



PRIMA DANZA POI PENSA

Alla ricerca di Beckett

DAL 1 FEBBRAIO AL CINEMA

Scheda Didattica



PRIMA DANZA, POI PENSA – Alla ricerca di Beckett

Dal regista premio Oscar® de **La Teoria del Tutto**, il film che racconta gli aspetti meno noti della vita del gigante della letteratura **Samuel Beckett**, autore di *Aspettando Godot*.

SINOSSI

Partendo dalla “catastrofica” vittoria del Premio Nobel per la Letteratura nel 1969, Beckett rievoca gli eventi salienti della sua vita in un dialogo immaginario con la personificazione della sua coscienza, lasciando emergere i temi e le riflessioni che hanno reso grandi le sue opere. Ne risulta un ritratto poco conosciuto della sua personalità: buongustaio, solitario, marito infedele, combattente della resistenza francese e anche grande amico di James Joyce.

Titolo originale: Dance First

Regia: James Marsh

Nazionalità: USA

Durata: 100’

Genere: Biografico

Cast: Gabriel Byrne, Aidan Gillen, Maxine Peake

Consigliato per Scuole secondarie di Secondo Grado



RICOSTRUIAMO LA TRAMA

La cerimonia del premio Nobel è l'occasione per ripercorrere a ritroso la vita, le opere e soprattutto le relazioni di Samuel Beckett dall'infanzia.

I dialoghi fra lo scrittore e la personificazione del proprio “altro” servono a richiamare gli episodi cardine di una vita piena e travagliata e a fare i conti con le proprie scelte e responsabilità.



- **I ricordi di Beckett si dividono in 5 capitoli: ciascuno ruota attorno a una persona importante nella vita dell'autore. Ricordali con i tuoi compagni. Quale capitolo ti ha colpito di più?**
- **Samuel si sente in colpa con ciascuno di loro. Ti sembra che il suo disagio sia fondato? Secondo te, con quali personaggi Beckett non dovrebbe sentirsi in colpa?**

APPROFONDENDO BECKETT

Samuel Beckett (1906-1989) è uno dei fondatori del **Teatro dell'assurdo**.

Aspettando Godot (1952), **Finale di partita** (1957) **Giorni felici** (1961), **Commedia** (1963) sono le sue commedie più note.

- In rete potrai trovare diverse messe in scena di ciascuna opera. Ma ti suggeriamo di cominciare da **Aspettando Godot** con Giulio Boselli (su [youtube](#)). Vedrai come i toni della tragedia e quelli del comico si intrecciano in questa storia in cui sembra non accada nulla.



GLI ALTRI POETI E SCRITTORI DEL FILM

Da bambino Samuel recita ai genitori una poesia di **William Butler Yeats** (1895-1939), poeta e drammaturgo irlandese.

Si intitola *Aedh Wishes for the Cloths of Heaven*.



- **Leggila in inglese o nella traduzione. Secondo te perché lo sceneggiatore del film ha scelto proprio questo testo per la scena dell'infanzia di Samuel?**

Aedh Wishes for the Cloths of Heaven

*Had I the heavens' embroidered cloths,
Enwrought with golden and silver light,
The blue and the dim and the dark cloths
Of night and light and the half light,
I would spread the cloths under your feet:
But I, being poor, have only my dreams;
I have spread my dreams under your feet;
Tread softly because you tread on my dreams.*

Aedh (Egli) desidera il tessuto del cielo*

*Se avessi il drappo ricamato del cielo,
Intessuto dell'oro e dell'argento e della luce,
I drappi dai colori chiari e scuri del giorno e della notte
Dai mezzi colori dell'alba e del tramonto,
Stenderei quei drappi sotto i tuoi piedi:
Invece, essendo povero, ho soltanto sogni;
E i miei sogni ho steso sotto i tuoi piedi;
Cammina leggera, perché cammini sui miei sogni.*

GLI ALTRI POETI E SCRITTORI DEL FILM

Quando si trasferisce a Parigi, Beckett cerca l'amicizia di James Joyce (1882-1941), scrittore irlandese che aveva da poco pubblicato *Ulisse*. Si tratta di un romanzo di quasi mille pagine che descrive, nell'arco di quasi 24 ore (dalle 8 del mattino del 16 giugno 1904 alle prime ore del giorno seguente) i viaggi fisici e mentali di alcuni dublinesi, e in particolare dei coniugi Bloom (Leopold e Molly). Li accompagna Stephen (giovane intellettuale, avatar e alias di Joyce stesso) che si perde tra pensieri oscuri, sonore ubriacature e vagabondaggi nel quartiere a luci rosse di Dublino.



Ulisse segna l'inizio della letteratura contemporanea e un punto di non ritorno per la sperimentazione all'interno del genere romanzo.



- **In una delle cene a casa di Joyce i due parlano spesso della scrittura. Joyce a un certo punto dice “è più importante come scriviamo di cosa scriviamo” e ancora “dobbiamo scrivere pericolosamente”. Cosa intende secondo te? Approfondisci questo tema con l’aiuto dei tuoi insegnanti e del tuo manuale di letteratura inglese.**

ANALIZZANDO IL FILM

Il titolo viene da uno scambio di battute da *Aspettando Godot*

VLADIMIR: He thinks?

POZZO: Certainly. Aloud. He even used to think very prettily once, I could listen to him for hours. Now . . . (he shudders). So much the worse for me. Well, would you like him to think something for us?

ESTRAGON: I'd rather he dance, it'd be more fun.

POZZO: Not necessarily.

ESTRAGON: Wouldn't it, Didi, be more fun?

VLADIMIRO: E anche lui pensa?

POZZO: Naturalmente. Ad alta voce. E vi dirò che una volta pensava anche molto bene, potevo starlo ad ascoltare per delle ore. Adesso... (Freme) Insomma, lasciamo stare, Allora, volete che ci pensi qualcosa?

ESTRAGONE: Preferirei che ballasse, sarebbe più allegro.

POZZO: Non necessariamente.

ESTRAGONE: Non credi, Didi, che sarebbe più allegro?

VLADIMIR: I'd like well to hear him think.

ESTRAGON: Perhaps he could dance first and think afterwards, if it isn't too much to ask him.

VLADIMIR: (to Pozzo). Would that be possible?

POZZO: By all means, nothing simpler. It's the natural order.

He laughs briefly.

VLADIMIR: Then let him dance.

VLADIMIRO: Per me, lo sentirei pensare volentieri.

ESTRAGONE: Potrebbe magari prima ballare, e poi pensare? Se non è chieder troppo.

VLADIMIRO: (a Pozzo) Si potrebbe?

POZZO: Ma certo, niente di più facile. D'altronde, è l'ordine natuarale. (Brece risata).

VLADIMIRO: E allora vada per il ballo.

➤ **E tu hai bisogno di muoverti per pensare? Che effetto fa su di te il ballo (o il movimento)?**

LA STRUTTURA DEL FILM

Dopo la scena iniziale all'Accademia di Svezia, con quella arrampicata spiazzante, il film procede per capitoli (flashback), tutti evocati dal dialogo del protagonista con “l'altro Beckett”, incontrato per la prima volta in un “altrove” a cui si acceda da una porta sui tetti dell'Accademia.

Il dialogo psicanalitico che il protagonista ha con se stesso serve dunque a fare i conti: da un lato c'è il Beckett severo, che non si perdona nulla, che sente la colpa e l'inadeguatezza, dall'altro il suo “altro”, spesso più benevolo ed equilibrato, in grado di valutare anche il lato positivo, le attenuanti, gli sforzi, le responsabilità degli altri nelle vicende della vita.

- **Dopo ogni flashback c'è un momento di analisi di quanto avvenuto, con le diverse letture che si possono dare di una responsabilità. Ti è capitato di riflettere con qualcuno su qualcosa che ti è successo? Ti ha aiutato vedere le cose da una diversa angolazione**





Trattandosi di un film con due scrittori (Joyce e Beckett) centrali nella storia della letteratura, la sceneggiatura è ricca di frasi sul senso della scrittura, sulla necessità di sperimentare e di essere intrepidi nella narrazione. Con le donne del film invece le riflessioni sono più spesso sui sentimenti, sulle relazioni e sul dolore che ne viene.

Ci sono poi i riferimenti alle singole opere di Beckett, in particolare ad *Aspettando Godot* e a *Commedia* (quella con le tre urne in scena). Soprattutto dai dialoghi con Barbara, il personaggio con cui Beckett più ragiona del suo lavoro, capiamo il perché di alcune scelte narrative e spesso scopriamo insospettati echi autobiografici. Da Alfy alle due donne amate, tutti i personaggi hanno avuto spazio nel suo lavoro, in un modo o nell'altro.

Spesso le biografie aiutano a comprendere di più un autore. Se leggerai le opere di Beckett, sicuramente questo film ti aiuterà ad apprezzarle ancora di più.

- **La log line serve per dare il senso del film in una riga. Scrivi la tua log line per il film e confrontala con quella dei compagni.**